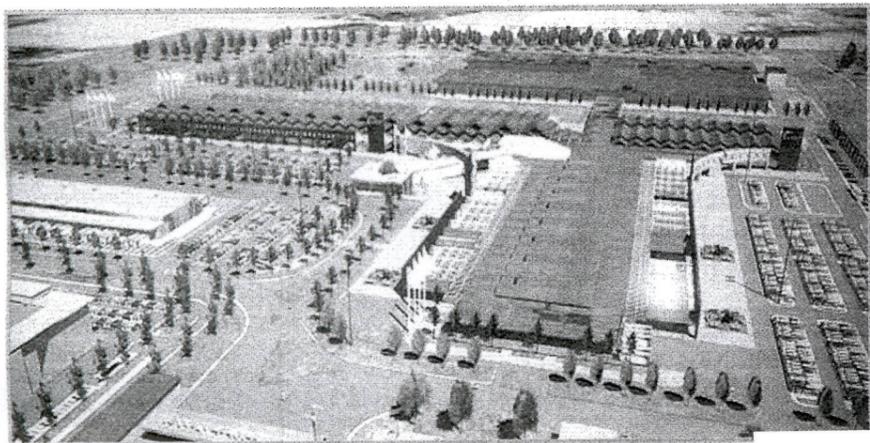


«Su Fico si va avanti La Cassa depositi e prestiti è un'opportunità vera»

Il presidente Segrè fiducioso sul progetto con Eataly



L'IDEA
A destra Andrea Segrè, presidente del Caab. Con Eataly vorrebbe realizzare un maxi parco a tema sul cibo: dalle piante e dalle coltivazioni fino ai prodotti lavorati, puntando sull'eccellenza

di FEDERICO DEL PRETE

PRESIDENTE Segrè, parliamo di Fico. Il sindaco ha indicato nella Cassa Depositi e Prestiti la strada per trovare i fondi necessari. Altrimenti, dice, non se ne farà nulla.

«Si tratta di una grande intuizione da parte di Merola: dobbiamo cogliere l'apertura della Cassa, in particolare del Fondo strategico italiano che individua quelle opere che sono priorità per il nostro Paese. È una grande opportunità».

C'è chi potrebbe leggere la proposta in maniera opposta, come un'ultima spiaggia.

I TEMPI

«A settembre cominceremo a definire il business plan da presentare ai privati»

«Tutt'altro, invece. Si tratta di un 'di più' e non di un 'di meno'. Le cose stanno andando avanti secondo i nostri programmi: oltre alla Cassa, abbiamo in programma incontri con altri possibili investitori».

I tempi, però, stringono.

«Ci siamo dati una scadenza certa, quella di fine anno: è una garanzia di questo progetto».

Che vantaggi potrebbe avere la collaborazione della Cassa?

«Si tratta di un attore fondamentale per lo sviluppo strategico di questo Paese. E il suo interessamento dimostra che Fico è un progetto strategico per l'Italia».

Come sta andando la ricerca di investitori privati?

«Non c'è ancora nulla di definito, dobbiamo ancora partire su questo fronte. Per ora stiamo lavorando per definire il bando della Società di gestione, poi ai primi di

settembre avvieremo i contatti per definire meglio l'investing memorandum, il cosiddetto business plan, perché chi investe ovviamente vuole vedere i numeri».

Si sta andando verso un modello misto, pubblico-privato?

«Rimane tutto uguale, faremo una selezione di chi è interessato. Come Caab ci riserveremo di scegliere tra privati e pubblici, casse previdenziali comprese. L'importante è che si usino dei criteri: cominceremo a lavorare al progetto guardando alle eccellenze del territorio, quindi ci muoveremo in un contesto sovracittadino, regionale e poi italiano».

Restate fiduciosi in un esito positivo?

«Assolutamente sì. E il fatto stesso di aver messo un limite temporale distingue questo progetto dagli altri, che magari si stanno trascinando nel tempo. Questo era l'accordo col sindaco: o il 31 dicembre abbiamo raccolto qualcosa di concreto o la chiudiamo lì. E torneremo ad occuparci del fotovoltaico, della logistica dell'ultimo miglio e della mobilità delle merci».

È solo una questione di soldi?

«No, ci sono altre due condizioni da soddisfare: l'accordo con Eataly e quello per lo spostamento dei grossisti. Sono altrettanto fondamentali».

Come giudica la reazione della politica?

«Ne sono rimasto favorevolmente colpito. Regione, Provincia e Comune hanno già firmato il protocollo di intesa per procedere con il progetto, è la prova di un grande interesse».

Insomma, si va avanti.

«Abbiamo la fondata speranza che si possa arrivare in porto: non abbiamo di certo fatto tutto questo lavoro per riempire le pagine dei giornali. Noi crediamo sia un progetto assolutamente fattibile».